

Cambia l'anticoncezionale

Addio pillola  
c'è il microchip

Arriva in Italia l'anticoncezionale che si mette sotto la pelle  
sostituisce la tradizionale pasticca vecchia di quasi mezzo secolo

# La pillola va in pensione adesso c'è un microchip

MICHELE BOCCI

Un bastoncino sotto la pelle invece di una pasticca tutti i giorni per tre anni. Lo applica il medico nella parte posteriore dell'avambraccio e può essere tolto in qualsiasi momento. A 40 anni dal suo ingresso in Italia, la tradizionale pillola anticoncezionale ha un'alternativa che, come minimo, solleva le donne dall'obbligo di ricordarsi ogni giorno di prenderla. Il principio attivo di base è l'etonogestrel, il nome commerciale Nexplanon.

Da anni si parla dell'arrivo nel nostro paese dell'anticoncezionale sottocutaneo e del resto, come sempre accade con la contraccezione, vedi pillola del giorno dopo o dei 5 giorni dopo (che aspetta l'approvazione da 20 mesi), siamo molto in ritardo rispetto al resto del mondo. Prodotti simili all'etonogestrel sono in vendita in Sud America addirittura da decenni. In Inghilterra sono stati usati dal 2000. Vecchie molecole, e anche lo stesso ago, in certi casi hanno dato problemi ma il prodotto che arriva in Italia è più moderno. «Può essere utile anche per le straniere - dice Valeria Dubini, vicepresidente dell'Associazione ostetrici e ginecologi italiani - o dopo un'interruzione di gravidanza. Per metterlo o toglierlo ci vuole una leggera anestesia locale. Può provocare mestruazioni abbondanti e irregolarità del ciclo». Il prezzo è sui 250 euro, la pillola costa circa 180 euro all'anno. Chissà se convincerà il 33% delle italiane che, secondo una ricerca Eurisko, fanno sesso senza anticoncezionali anche se non vogliono rimanere incinte.

L'Italia non ha un rapporto facile con la contraccezione. La ricerca della pillola del giorno dopo, ad esempio, mette quo-

tidianamente alla prova la pazienza di centinaia di donne che non riescono a trovarla. In tre anni 4mila persone si sono rivolte all'associazione "Vita di Donna" per segnalare l'impossibilità di ottenere il medicinale dal pronto soccorso (nel 34% dei casi), dalla guardia medica (30%), nei consultori (25%) e dai medici di famiglia (11%). Questo anche se non si tratta di un farmaco abortivo e quindi non è ammessa obiezione di coscienza. Chi si rivolge al servizio "Sos pillola del giorno dopo" dell'associazione ha tra i 19 e i 35 anni nell'80% dei casi e si dice cattolica nell'84%.

Quando arriva un farmaco nuovo nel campo di contraccezione o aborto, la trafila per l'approvazione è lunghissima. Lo ha dimostrato la vicenda della Ru486 (che è un medicinale abortivo) lo sta evidenziando quella della pillola dei 5 giorni dopo. Simile a quella del giorno dopo ma efficace più a lungo, questo medicinale, diffuso in tutta Europa, è da quasi 2 anni in attesa dell'approvazione da parte dell'Aifa. L'azienda produttrice, la Hra Pharma, ha presentato la richiesta ad agosto 2009. A settembre dell'anno scorso tutto si è fermato e il ministro Fazio ha dichiarato che il Consiglio superiore di sanità stava valutando se si tratta di un farmaco anticoncezionale o abortivo. In realtà nel marzo scorso, cioè sei mesi dopo, il parere del

Css non risultava ancora chiesto. Di quel farmaco si sono perse le tracce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli effetti durano tre anni, libera le donne dalla schiavitù di doversi ricordare di prendere il farmaco tutti i giorni**

